



*Intervista all'ex presidente della Consulta*

# Flick "Decreto fatto male La Costituzione tutela il risparmio e il credito"

di **Eugenio Occorsio**

«Il decreto sulle banche non è in sé necessariamente incostituzionale, ma viola una serie di principi in misura tale da renderlo inappropriato, scritto male e comunicato peggio».

**Giovanni Maria Flick**, già presidente della Corte Costituzionale nonché ministro della Giustizia, interviene in punta di diritto: «Il presidente della Repubblica e la stessa Consulta hanno più volte richiamato l'inopportunità dei decreti omnibus: in questo caso si sfiora l'incredibile visto che il provvedimento contiene dalle norme contro i piromani a quelle sulle intercettazioni ambientali, per finire con gli extraprofiti bancari. Quanto alla Costituzione lasciamo in pace per ora gli articoli 2, 3 o 53. Comunque sono posti in discussione dei requisiti fondamentali: la solidarietà, la ragionevolezza, l'urgenza».

**Proprio sul concetto di solidarietà si basa la difesa del decreto: le banche, dice il governo, hanno guadagnato in maniera abnorme. Possiamo concedere che hanno un po' approfittato del rialzo dei tassi?**

«È giusto rendersi conto che l'inflazione ha pesanti risvolti sociali e accentua drammaticamente le disuguaglianze. Quello che dovevano fare le banche forse era rendersi conto

dell'improvviso squilibrio che si è determinato, sollevare il problema e discutere con le parti interessate una soluzione equilibrata. Questo andava fatto: peraltro l'iniziativa poteva prenderla anche il governo. Però non ha senso castigarle

all'improvviso in questa misura e con questa superficialità. La Bce ha già detto che la norma è anti-europea, l'Antitrust ha rimarcato che calpesta la concorrenza e squilibra il mercato».

**Il caso potrebbe finire alla Corte costituzionale come vuole l'Abi?**

«Prima occorre un processo, diciamo un ricorso al giudice ordinario, che può rimettere la questione alla Corte se non la ritiene manifestamente infondata. I precedenti ci sono: la Robin tax è stata censurata quando è divenuta permanente, sui profitti energetici si sta discutendo. Quello che non funziona è isolare un settore e trattarlo senza alcun contraddittorio preventivo, tanto più con un decreto che ancora una volta trasgredisce in modo clamoroso la regola che

esso e la sua legge di conversione devono avere contenuti omogenei. Senza contare che viene scavalcato il Parlamento, messo ai margini di fatto del processo legislativo. Poi c'è il problema della ripetitività: servirebbe la certezza che è una

misura a tantum, ma l'esperienza insegna che difficilmente è così».

**Ma le banche non sono un settore come un altro.**

«Però sono imprese, quindi dovrebbe valere per loro l'eguale trattamento rispetto alle altre. Quand'ero avvocato, trent'anni fa, riuscii a dimostrare in Cassazione che le banche non sono un servizio pubblico bensì una normale azienda al servizio "del pubblico", salvo che maneggino denaro relativo a contributi statali. La magistratura voleva invece applicare su di esse il diritto penale amministrativo come fossero pubblici ufficiali: ecco un altro esempio di prevaricazione da parte di un potere dello Stato simile a quello che ora vuole mettere in atto l'esecutivo. Chi misura quando un profitto è "extra", il governo?».

**Proprio per questo viene invocato l'articolo 3 della Carta costituzionale sull'uguaglianza?**

«Più che di articolo 3 parliamo di articolo 47 della Costituzione: la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme, disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito. Ecco, in base a cosa lo Stato si arroga il diritto di decidere di tassare in modo diseguale un soggetto economico rispetto a un altro che si trova in una situazione sostanzialmente analoga, per esempio le fiduciarie o le assicurazioni?».

Data: 14.09.2023      Pag.: 9  
Size: 370 cm2      AVE: € 63270.00  
Tiratura: 286505  
Diffusione: 220895  
Lettori: 1883000



▲ Ex ministro  
Giovanni Maria Flick

— “ —

*Non ha senso castigare  
le banche con questa  
superficialità e senza  
un contraddittorio:  
l'Antitrust ha  
già detto che si viola  
la concorrenza*